

**La risata nella conversazione asimmetrica tedesca.
Analisi di alcune funzioni socio-pragmatiche nell'interazione
studente-docente**

[Laughter in asymmetric German conversation. Analysis of the socio-pragmatic functions in student-professor interaction]

Nicolò Calpestrati

Scuola di Scienze della Mediazione Linguistica e Culturale, Università degli Studi di Milano
E-mail: nicolo.calpestrati@unimi.it

Original article

Ricevuto il 31 ottobre 2019; accettato il 27 novembre 2019

ABSTRACT

IT La risata è comunemente considerata la reazione prototipica generata da una carica comica. In contesti comunicativi specifici, come le interazioni asimmetriche, essa manifesta funzioni che non hanno nulla a che vedere con la comicità ma che vengono sfruttate dai parlanti per strutturare il dialogo. In questo lavoro sono state prese in esame conversazioni in lingua tedesca tra studente e docente (Corpus *GWSS* dell'*Institut für Deutsche Sprache* di Mannheim), registrate durante lo svolgimento di un esame universitario per osservare se e come la risata viene impiegata per gestire l'asimmetria dei ruoli e favorire la co-costruzione dell'interazione. L'analisi del corpus ha evidenziato che la risata favorisce la solidarietà conversazionale ma la sua distribuzione diseguale all'interno della conversazione sottolinea il rapporto di subordinazione tra i parlanti. Inoltre, essa viene usata per mitigare un (possibile) attacco alla faccia dell'interlocutore, così come per segnalare un momento di *défaillance* nella progettazione del turno.

Parole chiave: risata, asimmetria, ruoli conversazionali, analisi conversazionale

EN Laughter commonly represents the typical reaction to humour. However, in special communicative contexts, such as asymmetrical interactions, laughter diverts from humour and can be used by speakers as a means to organize their conversation. This work offers an analysis of conversations in German language between a student and a professor (Corpus *GWSS* from the *Institut für Deutsche Sprache* of Mannheim), recorded during an oral exam session. The aim is to see in which way laughter is used as a tool to manage asymmetries while fostering the interactive co-construction of the conversations. The corpus-analysis shows that laughter fosters affiliation, but its irregular distribution testifies the subordinate status of the interlocutors. Moreover, it mitigates a (possible) face-threatening act and it is also used to signal a temporary breakdown in turn-construction.

Key words: laughter, asymmetry, conversational roles, conversation analysis

1. Introduzione

Da lungo tempo la risata è oggetto di studio di autori appartenenti a discipline diverse¹ (Lipps, 2013 [1898]; Bergson, 2018 [1900]; Freud, 1970 [1905]; Preisendanz & Warning, 1976; Koestler, 1964) ed è comunemente considerata la reazione prototipica che si manifesta in seguito a una forma di comicità. La letteratura scientifica nell'ambito degli *Humor Studies* concorda nel descrivere la relazione tra comicità e risata non più come un rapporto di causa-effetto, quanto nel concepire la seconda come una risposta di natura cognitiva ed estetica, legata alla soggettività e alle esperienze del singolo (Glenn, 2003, p. 26; Partington, 2006, p. 17). Ciò comporta un ampliamento dei possibili contesti di indagine, in quanto la risata risulta ora scevra da qualsiasi rimando alla comicità intesa come prodotto culturale teso al benessere dell'interlocutore². La risata è solo una delle possibili risposte alla comicità, in quanto lo spettro di reazioni evocate è ampio (Hay, 2001) e spazia dal sorriso, all'introduzione di un nuovo argomento, a una risposta non verbale, al silenzio ecc. (Kotthoff, 1998, p. 105; Provine, 2001). La narrazione di eventi spiacevoli o autodenigratori che culminano con la risata del parlante, ad esempio, non vengono di norma seguiti da una risata di risposta, in quanto essa potrebbe costituire una minaccia per la faccia del parlante (Brown & Levinson, 1987) e manifestare al contempo mancanza di tatto da parte dell'interlocutore (Glenn 1991, 2003). Risata e comicità risultano dunque legate a variabili soggettive come gli aspetti percettivi, i gusti personali, nonché il contesto socio-culturale nel quale sono immersi gli interagenti, per cui il grado di apprezzamento (o meno) è determinato da un ampio spettro di fattori in parte assolutamente non prevedibili e non dettati esclusivamente dall'intensità della risata. Quanto sintetizzato sin qui permette di ridimensionare il legame tra risata e comicità, senza tuttavia escluderlo completamente: la risata rappresenta una delle possibili reazioni, forse la più comune, a un evento comico, tant'è che essa viene identificata come marcatore paralinguistico (Burgers & van Mulken, 2017, p. 390) utile a individuare la comicità nel testo (Norrick, 1993; Kotthoff, 1999; Hay, 2001; Calpestrati, 2019).

Sebbene rappresenti una reazione fisiologica spontanea, numerosi studi nell'ambito dell'analisi conversazionale hanno evidenziato dei pattern che permettono di classificare alcune funzioni della risata. Per quanto riguarda la strutturazione del discorso, essa si orienta in maniera retrospettiva rispetto a quanto veicolato: la sua posizione in chiusura di turno, oltre a manifestare l'apprezzamento di quanto detto, segnala tendenzialmente la fine di un argomento e ne anticipa l'introduzione di uno nuovo (Holt, 2010, p. 1524). Una risata prodotta dal parlante può funzionare altresì come invito a prendere parte all'ilarità del momento e, se accettata, darà vita a una serie di risate condivise (Jefferson, 1979; Glenn, 2003, p. 56) utili a sottolineare un potenziale rapporto di confidenza e fiducia reciproca tra i parlanti (Hartung, 1996). In generale, la risata rappresenta una manifestazione esplicita di affiliazione (Lee & Tanaka, 2016, p. 2) e co-partecipazione emotiva nei confronti dell'interlocutore, oppure di allineamento (2006, p. 3) rispetto ai contenuti veicolati da quest'ultimo e destinata a favorire la coesione tra i membri del gruppo. Tuttavia, essa può essere usata anche per gestire aspetti non affiliativi della comunicazione, come interrompere bruscamente, contraddire, sfidare, deridere ecc., rivelando così funzioni apparentemente non supportive o addirittura di distanziamento ed esclusione (Partington, 2006, p. 18). Questo ultimo aspetto assume risvolti interessanti se osservato in un gruppo di pari o tra interlocutori che condividono un rapporto di fiducia reciproca stabile, in quanto una risata denigratoria

¹ Cfr. Voss (2017) per una disamina della risata in relazione a discipline diverse in ambito tedescofono.

² Con comicità (*Komiké*) si intende un fenomeno legato ai processi percettivi di comprensione e interpretazione così come ai fattori socio-culturali e alle esperienze personali del singolo (Kindt, 2017, p. 2) che hanno la funzione di divertire e il cui effetto coincide con la produzione della risata (Duden, 2003, p. 927).

apparentemente lesiva nei confronti della faccia dell'interlocutore (Brown & Levinson, 1987) si rivela, invece, uno strumento utile a favorire la solidarietà tra i membri³ (Culpeper, 1996, p. 352).

La risata esprime il massimo della sua potenzialità in gruppo, indipendentemente dal fatto che l'argomento di conversazione sia di natura umoristica, tant'è che si manifesta frequentemente anche in contesti formali istituzionalizzati dove gli interlocutori non condividono un rapporto confidenziale tra loro. È proprio in quest'ultimo caso che essa mostra il suo carattere poliedrico, rivelandosi uno strumento utile per la gestione dei ruoli conversazionali. A fronte di un ridotto numero di studi soprattutto in ambito tedescofono, questo contributo si propone di indagare il rapporto esistente tra risata e gestione del potere conversazionale nell'interazione accademica studente-docente in lingua tedesca. In particolare, verranno indagate le funzioni della risata che emergono durante la co-costruzione della conversazione in un colloquio universitario.

Questo contributo segue una scansione in capitoli: a partire dalla descrizione del rapporto tra risata e potere nelle conversazioni spontanee di tipo asimmetrico (2) segue la presentazione della metodologia di indagine e la descrizione del corpus di conversazioni preso in esame (3). La discussione dei risultati (4) è articolata in tre sotto paragrafi, ognuno dei quali destinato alla descrizione di una funzione enucleata in fase di analisi. Infine, vengono presentate alcune riflessioni conclusive (5).

2. La risata nelle interazioni asimmetriche

In una conversazione prototipica i partecipanti godono degli stessi diritti a livello conversazionale, in quanto essi possono gestire o indirizzare l'andamento della conversazione tramite strategie come prendere, mantenere o concludere un turno (cfr. Cinato, 2017). Questo schema di interazione non sembra tuttavia applicabile in maniera trasversale a qualsiasi contesto, basti pensare alle interazioni che avvengono tra parlanti che hanno uno status e/o un ruolo conversazionale dissimile. All'interno delle interazioni asimmetriche (Drew & Heritage, 1992) le regole valide per contesti più generali, come ad esempio conversazioni informali tra amici o familiari, vengono meno e i rapporti di subordinazione tra i parlanti sono resi evidenti attraverso differenti modalità di interazione o di accesso alle conoscenze (Linell & Luckmann, 1991, p. 5 segg.). Più in generale, la conversazione asimmetrica viene definita come una "[...] interazione sociale in cui un partecipante ha più potere sociale degli altri" (Orletti, 2000, p. 18). In questo tipo di interazione risulta predominante la figura del regista, ovvero il parlante che esercita maggiore controllo sulla conversazione e che ne gestisce alcune funzioni come l'avvicendamento dei turni di parola tramite auto- ed etero-selezione, o una diversa scansione degli argomenti ecc. (Heritage, 1989, p. 40). L'interazione tra i parlanti in un dialogo asimmetrico raramente risulta ordinata e conforme alle regole che governano la co-costruzione cooperativa dell'informazione (Fiehler, 2016, p. 1236). Infatti si osservano spesso esempi di auto-selezione da parte di un interlocutore che non è il regista, così come atti di insubordinazione dove il flusso comunicativo principale è temporaneamente interrotto da brevi sequenze dialogiche iniziate da altri interlocutori (Orletti, 2000, p. 18 segg.). Sebbene non rappresentino la norma, questo tipo di insubordinazioni vengono generalmente tollerate, in quanto non costituiscono una minaccia né per il regista né per la co-costruzione della conversazione, la cui organizzazione riprende regolarmente grazie a eventuali strategie di riparazione e correzione (Cinato, 2017, p. 112).

La co-costruzione dell'interazione (Gühlich & Mondada, 2008; Imo 2013, p. 67) e l'uso della risata sono stati analizzati all'interno di una varietà di contesti istituzionali asimmetrici piuttosto ridotta, tra cui l'interazione medico-paziente (West, 1984; Hakaana, 2002; Dionigi & Canestrari, 2018), il colloquio di lavoro (Glenn, 2010) e le lezioni universitarie (Nesi, 2012). Nell'interazione asimmetrica le risate sembrano essere un marcatore utile a evidenziare e gestire i rapporti tra gli interlocutori con ruoli

³ Per un esempio di risata denigratoria che favorisce la coesione del gruppo in conversazioni informali di parlato spontaneo tedesco cfr. Calpestrati (2019, p.199).

gerarchici diversi; in alcuni contesti, come quello medico-paziente, è stato osservato come i pazienti-attori producono un numero maggiore di risate rispetto alla figura del medico-regista, soprattutto in relazione alla narrazione di eventi spiacevoli. Il medico, al contrario, reciprocerebbe le risate del paziente solo sporadicamente (Haakana, 2002, p. 112). Questo pattern di interazione non viene confermato da Glenn (2010, p. 1496), il quale indaga il rapporto tra intervistatore e candidato nel colloquio di lavoro e che osserva come spesso siano i registi della conversazione a produrre risate per primi e in maggiore quantità. Sembra essere difficile confermare o stabilire degli schemi di interazione fissi per quanto riguarda la risata, in quanto sono suscettibili a eventi legati alla gestione locale della comunicazione, come ad esempio la pianificazione del turno successivo. Tuttavia, è stato osservato che se una risata viene prodotta dal parlante con più potere è molto probabile che segua una risata di risposta da parte dell'interlocutore che si trova in una posizione subordinata, evidenziando così l'asimmetria dei ruoli tra i partecipanti (Glenn, 2010, p. 1497). Quando i registi della conversazione non corrispondono la risata dei loro interlocutori, ad esempio nel dialogo medico-paziente, ciò non costituisce necessariamente un segnale di mancata affiliazione o allineamento, quanto più una risposta adeguata al grado di formalità del contesto in cui avviene lo scambio comunicativo. Un altro aspetto non trascurabile dell'interazione asimmetrica orale riguarda la cortesia linguistica, la quale può essere gestita anche tramite la risata. In ambito accademico, ad esempio, la risata favorisce l'affiliazione e contribuisce ad allentare possibili tensioni con gli interlocutori, così come a modellare l'identità accademica e professionale dei parlanti, rafforzandola (Nesi, 2012). Se da un lato sembra impossibile identificare dei pattern univoci per la descrizione della risata nei contesti asimmetrici, dall'altro l'eterogeneità dei contesti indagati permette una prima classificazione delle funzioni che serviranno come mezzo di confronto con i dati rilevati in questo studio.

3. Metodologia

Al fine di indagare le funzioni socio-pragmatiche della risata nell'interazione studente-docente sono state analizzate 10 conversazioni di parlato spontaneo tratte dalla banca dati *Genwiss* dell'*Archiv für gesprochenes Deutsch* dell'*Institut für deutsche Sprache* di Mannheim⁴ che raccoglie attestazioni di linguaggio parlato di carattere scientifico. Si tratta di conversazioni formali che hanno avuto luogo nell'ufficio del docente durante lo svolgimento di un esame universitario. A ogni seduta d'esame hanno partecipato al massimo due docenti e due studenti contemporaneamente. Tutte le conversazioni, di lunghezza diversa, sono state trascritte secondo le convenzioni GAT2 (Selting et al., 2009) e, per ognuna di esse, è disponibile la registrazione audio.

A livello operativo sono state individuate le risate piene trascritte⁵ secondo le modalità (*lacht*) '((ride))', (*lachen*) '((ridono))' e le relative varianti basate sulla lunghezza sillabica, come *hababa*, *hebe*, *hibi* (p. 367). Seguendo l'approccio dell'analisi conversazionale, è stato successivamente considerato il contesto di interazione: in primo luogo è stato osservato se la/le risata/e si posiziona/no in fase di apertura, centrale o chiusura del turno; in seguito è stato osservato il ruolo del soggetto che proferisce la risata, le eventuali reazioni da parte dell'interlocutore e il loro effetto sulla costruzione dell'interazione (risata; silenzio; produzione di un nuovo turno ecc.). L'analisi di questi elementi e il confronto con i dati presenti nella letteratura sull'argomento ha permesso di enucleare alcune funzioni socio-pragmatiche della risata nell'interazione accademica studente-docente.

⁴ Le conversazioni prese in esame sono le seguenti: GWSS_E_00083, GWSS_E_00082, GWSS_E_00079, GWSS_E_00078, GWSS_E_00076, GWSS_E_00075, GWSS_E_00073, GWSS_E_00065, GWSS_E_00064, GWSS_E_00060 e sono reperibili al portale del Datenbank für gesprochenes Deutsch <https://dgd.ids-mannheim.de/dgd/pragdb.dgd_extern.welcome> (ultimo accesso 31.10.2019)

⁵ Per una sintesi sulle modalità relative alla trascrizione della risata nel parlato spontaneo cfr. Trouvain & Truong (2017).

4. Analisi e discussione dei dati

In Germania, il colloquio orale è una pratica meno frequente rispetto ai test scritti e si svolge solitamente nello studio del docente. La durata media varia dai venti ai trenta minuti. Il colloquio d'esame segue principalmente due modalità: la prima consiste in una serie di domande poste dal docente e alle quali lo studente deve rispondere in maniera pertinente ed esaustiva, facendo ricorso alla terminologia specifica; la seconda consiste in un discorso più ampio e articolato che lo studente pianifica in seguito ad alcuni brevi input da parte del docente. Durante questo tipo di interazioni la figura del regista è rappresentata dal docente, il quale scandisce il ritmo della conversazione attraverso le domande, ha facoltà di interrompere e prendere parola (ad es. chiedere di riformulare un concetto, cambiare argomento, chiedere di approfondire ecc.), così come di portare a termine il colloquio. Ad esclusione del momento di apertura e chiusura della conversazione dove si osserva un minore grado di formalità, la risata manifesta funzioni legate all'espressione e gestione della solidarietà conversazionale (4.1). La parte centrale dell'interazione risulta connotata da uno stile di interazione fortemente istituzionalizzato, dove le risate manifestano funzioni legate alla suddivisione/gestione del potere conversazionale. In questo caso sono state osservate funzioni legate alla gestione del conflitto e degli atti di insubordinazione (4.2) e alla manifestazione di una *défaillance* comunicativa (4.3).

4.1. Espressione e gestione della solidarietà conversazionale

Le registrazioni prese in esame si aprono con un breve scambio di battute in cui il docente accoglie lo/la studente/ssa nel suo studio instaurando una breve conversazione informale allo scopo di rompere il ghiaccio iniziale e mettere l'interlocutore a proprio agio. Il ruolo subalterno degli interagenti viene reso esplicito sin dai primi turni della conversazione: il docente (P) si auto-seleziona ponendo domande, chiedendo informazioni, veicolando più contenuti informativi rispetto all'interlocutore e producendo diverse risate sia in apertura che in chiusura dei turni, sia all'inizio che alla fine della conversazione. Al contrario, lo studente (S) si limita a rispondere alle domande in modo sintetico, accompagnando spesso il turno con una risata. Le risate permettono di osservare la volontà degli interagenti di stabilire un contatto: le risate di S costituiscono perlopiù risate di risposta che manifestano da un lato la volontà di co-costruire un dialogo, dall'altro evidenziano la posizione subordinata rispetto all'interlocutore.

Es. (1)

0001 P	so jetz (hm hm) (nu) hamwa alles ((schnieft)) (1.0) hh° (2.4) ihnen geht_s gut dunque (hm hm) (ora) abbiamo tutto ((tira su col naso)) (1.0) hh° (2.4) sta bene
0002	(0.3) (0.3)
0003 S	hm hm
0004 P	ihnen geht_s gut sta bene
0005	(0.6) (0.6)
0006 S	ja gut ((lacht)) si bene ((ride))
0007 P	gesund in forma
0008 P	((lacht)) °h sie freuen sich auf die prüfung ((ride)) h° è felice di dare l'esame

- 0009 S ja ((lacht))
si ((ride))
- 0010 P ((lacht)) hui das war sehr überzeugend he he ((lacht)) °hh (.) ähm
((ride)) hui era molto convincente he he ((ride)) °hh (.) ehm
- 0011 S ((lacht))
((ride))
- 0012 S ((räuspert sich))
((si schiarisce la voce))
- 0013 (2.6)
(2.6)
- 0014 P das kann weg hier
questo possiamo metterlo via
- [...]
- 0446 P ((schnalzt)) dann würd ich sagen (0.3) °hh (0.3) machen wa schluss oder vielleicht noch
die letzte fra ? wa wollen sie noch irgendwas loswerden haben sie noch irgendwie einen
punkt wo sie sagen da hab ich ganz viel zeit investiert mir das anzulernen das würde ich
gern noch sagen
((schiocca la lingua)) allora direi (0.3) °hh (0.3) °hh finiamo qui o forse ancora l'ultima
doma ? co vuole dire ancora qualcosa ha ancora in qualche modo un argomento per il
quale dice questo l'ho studiato davvero bene e vorrei dirlo
- 0447 S hm_hm
hm_hm
- 0448 S ((lacht)) ((lacht))
((ride)) ((ride))
- 0449 P ((lacht)) jetz is die chance ((lacht))
((ride)) questo è il momento ((ride))
- 0450 S (aber/ah) ich weiß nicht ((lacht)) °h zum beispiel (.) alle diese (.) ähm
auslautverhärterungen assimilationen dissimulationen und so
(ma/ah) non so ((ride)) °h per esempio (.) tutti questi (.) ehm in indurimenti di suono
assimilazioni dissimulazioni eccetera
- 0451 P hm
hm

In (1) si osserva un ampio numero di risate da parte di entrambi gli interlocutori. La prima risata è prodotta da S alla fine del turno 006, dopo aver risposto alla domanda di P e segnalando un probabile imbarazzo. Dopo aver ripreso il turno tramite auto-selezione, P produce un'altra risata all'inizio del turno 008 aggiungendo un nuovo contenuto informativo che rivela la volontà di veicolare un contenuto comico utile a favorire la solidarietà conversazionale tra i parlanti. La risata di invito viene accettata da S che contraccambia, producendone un'altra al turno successivo. A questo punto tra i due interlocutori sembra essersi creato un clima di intesa e affiliazione, testimoniato da ulteriori risate prodotte all'inizio e alla fine del turno 010 da P e seguite da un'ultima risata da parte di S al turno 011, la quale non viene seguita da ulteriori contenuti informativi, segnalando la chiusura dell'argomento. Prima che il colloquio volga al termine P domanda a S se c'è un argomento che non è ancora stato trattato e che vorrebbe esporre. Al turno 0448 S reagisce con due risate consecutive che manifestano incredulità e/o stupore, giustificate anche da alcuni segnali di esitazione al turno precedente (hm_hm). Queste risate vengono intese come invito da P e reciprocate sia all'inizio che alla fine del turno 0450. Anche in questo caso la risposta di P crea solidarietà conversazionale con l'interlocutore, posizionando entrambi i parlanti, per

un breve momento, in un *frame* meno formale rispetto a quello istituzionale del colloquio d'esame e dove il divario generato dai ruoli sembra appianarsi.

Nei frangenti caratterizzati da una minore formalità sono state osservate numerose risate, utili a generare solidarietà conversazionale tra i partecipanti (Partington, 2006, p. 18). La risata che crea solidarietà conversazionale tra i parlanti sembra essere gestita dal regista della conversazione: sono infatti le risate di P a creare delle risate condivise, le quali vengono reciprocate di nuovo da S, il parlante con meno potere conversazionale. S sembra seguire la struttura interazionale classica del dialogo asimmetrico, producendo risate di risposta ed evidenziando così la sua posizione subordinata.

4.2. Gestione del conflitto e atti di insubordinazione

Un principio comune a tutte le tipologie di conversazione è quello di cooperazione, secondo il quale ogni partecipante si impegna tacitamente a fornire il proprio contributo e a rispettare le massime conversazionali⁶ (Grice, 1975) per la co-costruzione dell'interazione (Imo, 2013, p. 67; Fiehler, 2016, p. 1236). È raro, tuttavia, che i partecipanti si attengano scrupolosamente a questi principi. Infatti, si osservano comunemente strategie legate alla ristrutturazione interna del discorso per far fronte a eventi quali sovrapposizioni, false partenze, mancata alternanza dei turni ecc. (Cinato, 2017, p. 105 segg.). Generalmente la sporadica violazione dei principi di alternanza dei turni non rappresenta un ostacolo, ma in contesti formali dove i ruoli degli interagenti sono stabiliti a priori, questo tipo di violazione può inficiare lo scambio comunicativo e costituire una minaccia per la faccia degli interagenti. Il colloquio d'esame analizzato in (2) verte sulla discussione di alcuni aspetti relativi all'acquisizione linguistica. Nell'esempio seguente si osserva un atto di insubordinazione da parte di S il quale si auto-seleziona non rispettando il turno di parola e interpretando la pausa di P come conclusione del turno.

Es. (2)

- 0102 S ja okay
si okay
- 0103 P ja ich habe die jetzt die meinung °h die äh erstsprache spielt keine rolle für den zweitspracherwerb
si ho come l'impressione °h la eh che la lingua madre non abbia alcun ruolo per lo sviluppo della lingua seconda
- 0104 S h°
h°
- 0105 (0.3)
(0.3)
- 0106 S ich finde das ist doch wichtig
io trovo invece che questo sia importante
- 0107 P äh (.) j äh lassen sie mich ma ausreden (also) ((lacht)) ? un und und gen äh un un ver äh hören sie mir genau zu und wenn sie was nich verstehen sagen sagen sie mir bescheid °h also (0.3) äh meine meinung is stellen sie sich das vor meine meinung wäre °h die erstsprache spielt keine rolle für den zweitspracherwerb °h (.) ja °h (0.3) könnte ich

⁶ Con questo termine vengono intesi dei principi di cooperazione che ogni parlante è tenuto a rispettare il più possibile, al fine di gestire al meglio il flusso comunicativo. Queste massime impongono di non essere né reticenti né ridondanti nella comunicazione (massima della quantità), di fornire solamente informazioni che si ritengono vere (massima della qualità), di fornire un contributo pertinente all'argomento trattato (massima della relazione) ed evitare espressioni oscure o ambigue (massima del modo) (Cfr. Ehrhardt & Heringer, 2011, p. 73)

dann sagen (.) dass es (.) äh dann brauch ich auch nicht zu wissen (.) welche unterschiede oder gemeinsamkeiten es zwischen einer ers und einer zweitsprache gibt (0.3) °h (0.6) würden sie dem zustimmen also wenn ich (.) sage die erstsprache spielt keine rolle (.) °hh (.) dann isses auch egal ob es unterschiede oder gemeinsamkeiten gibt

eh (.) s eh se mi lascia finire (dunque) ((ride)) ? e e e eh e e eh mi ascolti bene e se non capisce qualcosa me me lo dica °h dunque (0.3) eh io credo che si immagini io credo che °h la lingua madre non giochi alcun ruolo nello sviluppo della lingua seconda °h (.) si °h (0.3) potrei dire poi (.) che (.) eh poi non avrei bisogno di sapere (.) le differenze o uguaglianze ci siano tra una prima e una lingua seconda (0.3) °h (0.6) è d'accordo se (.) dico che la lingua madre non ha alcun ruolo (.) °hh (.) dunque è indifferente qualora ci siano uguaglianze o differenze

0108 S ja ((lacht)) h° °h
si ((ride)) h° °h

0109 P ((lacht))
((ride))

0110 S hm
hm

Durante lo svolgimento del colloquio, al turno 0103, P sostiene che la lingua madre non sia una variabile rilevante per l'apprendimento della lingua seconda. Dopo un sospiro di S al turno 0104, segue una micropausa di 0.3 sec., dopo la quale S tramite auto-selezione si pone in contrasto con quanto affermato da P. Il disaccordo è evidenziato anche dalla particella modale *doch* 'invece (sì)', tipicamente usata nelle frasi affermative per segnalare una divergenza di opinione (Duden, 2009, p. 593). Il turno di S è avvertito da P come un atto di insubordinazione, infatti, al turno 0107 P prende parola evidenziando come gli sia stato negato il diritto di portare a termine il concetto a causa dell'auto-selezione da parte di S. Anche in questo caso la particella modale *mal* 'un po' / almeno' è utile a spiegare l'attitudine critica (Duden, 2009, p.591) del regista nei confronti di S; quest'ultimo, infatti, sembra aver interpretato la micropausa al turno 0105 come segnale stante a indicare che P non avesse più nulla da aggiungere in merito. S, non avendo rispettato il turno di parola, ha posto P nella condizione di dover ristabilire l'equilibrio dei ruoli conversazionali, imponendosi nella conversazione e chiedendo in maniera esplicita di lasciarlo terminare, minacciandone così la faccia negativa (Brown & Levinson, 1987). L'attacco alla faccia di S sembra essere immediatamente mitigato dalla risata di P, il quale invita il suo interlocutore a segnalare se qualcosa di ciò che sta per dire non risulti chiaro. Questa ultima affermazione ridimensiona l'attacco precedente generando un temporaneo sbilanciamento dei ruoli, in quanto P si dimostra ora disponibile a qualsiasi interruzione da parte di S, minacciando così la sua stessa faccia negativa. Il conflitto appare risolto quando P al turno 0107 porta a termine il concetto precedentemente interrotto. La risata di S al turno 0108 dimostra affiliazione e allineamento con P, il quale risponde con un'altra risata al turno 0109 confermando la normale ripresa della conversazione. La risata si configura come il mezzo impiegato dal regista per mitigare un attacco alla faccia dell'interlocutore, generato da un atto di insubordinazione che ha messo momentaneamente in discussione i ruoli conversazionali tra gli interagenti.

4.3. Segnalare difficoltà nell'interazione

Una delle molteplici funzioni della risata è quella di segnalare la chiusura di un argomento di conversazione (Glenn, 2010, p. 1496). In particolare, le risate poste a fine turno che non vengono reciprocate rappresentano un indizio per cui l'argomento è stato esaurito ed è possibile introdurne uno nuovo (Holt, 2010, p. 1524). Questa funzione sembra manifestarsi indipendentemente dal contesto

comunicativo, in quanto anche durante il colloquio d'esame la risata segnala talvolta che un argomento è andato esaurito non tanto perché è stato detto tutto, quanto piuttosto perché il parlante non è in grado di produrre nuovi contenuti informativi al riguardo. Questa azione può risultare svantaggiosa per S, soprattutto se la risata rappresenta la risposta a una domanda prodotta da P. In (3) P discute alcuni cambiamenti fonetici legati alle fasi di evoluzione delle lingue germaniche, affermando che non è possibile stabilire una data certa che segnali il passaggio da una fase linguistica all'altra.

Es. (3)

0157 P [...] oder sagen wa isses ne °h (0.3) vereinfachung dann zu sagen °h wir ham mittelhochdeusch und dann passieren (0.3) diphthongierung monophthongierung und dann hamwa frühneuhochdeutsch ne weil d (.) das is eben keine (.) punktuelle erscheinung (.) wo wir sagen können das is am ersten januar °hh dreizehnhundertfünfzig passiert und dann war alles anders

[...] o diciamo è una no °h (0.3) semplificazione diciamo °h abbiamo mittelhochdeutsch e poi avvengono (0.3) dittongazione e monottongazione e poi abbiamo il frühneuhochdeutsch no infatti (.) questo non è un ordine di comparsa (.) puntuale (.) dove possiamo dire è successo il primo gennaio °hh milletrecentocinquanta e poi è cambiato tutto

0158 S hm

hm

0159 S hm_hm

hm_hm

0160 S ((lacht))

((ride))

0161 S hm

hm

0162 P sondern das is (.) n prozess der sehr lange äh verläuft oder (es) sin mehrere prozesse die lange verlaufen und ? sich i im (0.4) im sprach (.) gebiet °h ähm sehr unterschiedlich auch °h ähm (.) darstellen °h hamse (0.3) aber ich mein das is (0.4) natürlich (.) bei sprachlichen prozessen im normalfall immer so ne die fallen nicht vom himmel die passieren nicht von heute auf morgen sondern das dauert halt ne °hh mehr oder weniger lange zeit °h [...]

ma questo è (.) un processo che dura ehm a lungo o ci sono più processi che durano a lungo e ? che i in (0.4) ambito linguistico °h si presentano anche °h ehm (.) in maniera differente °h (0.3) ma io dico è 0.4) naturale (.) con i processi linguistici è sempre così no non cadono dal cielo non capitano da un giorno all'altro ma durano un momento no °hh più o meno un bel po' di tempo °h [...]

Quando un parlante veicola un turno molto lungo si suppone che l'interlocutore prenda parola al primo punto di rilevanza transizionale utile (Sacks, Schegloff & Jefferson, 1974), favorendo così la co-costruzione dialogica. Dopo il lungo turno del docente, sebbene non venga formulata una domanda in modo esplicito, si suppone che lo studente prenda parola per continuare il tema introdotto dal regista, approfondendolo con ulteriori dettagli. In (3) S non è in grado di intervenire e dopo aver emesso dei segnali di esitazione produce una risata al turno 0160 seguita, di nuovo, da segnali di esitazione. La posizione della risata evidenzia una chiara difficoltà nella co-costruzione del turno successivo, tuttavia il contesto all'interno del quale si svolge la conversazione impone che l'argomento venga continuato e/o

approfondito. La risata viene interpretata come segnale di difficoltà, infatti P riprende parola continuando il discorso lasciato in sospeso al turno 157.

La risata rappresenta qui una strategia che permette (in questo caso a S) di entrare in contatto con l'interlocutore (in questo caso P, il regista) segnalando un momento di *défaillance* nella co-costruzione dialogica e chiedendo implicitamente un supporto da parte di quest'ultimo. La risata si rivela una strategia utile per ovviare a un'aperta manifestazione in cui S dichiara di non saper rispondere. In diversi casi riscontrati nel corpus, e che per motivi di brevità non vengono presentati qui nel dettaglio, questa strategia si rivela vantaggiosa a livello comunicativo, in quanto le risate che sottendono una difficoltà da parte degli studenti sono spesso reciprocate dal docente, dando luogo a delle risate condivise che testimoniano allineamento con l'interlocutore.

5. Osservazioni conclusive

La risata rappresenta una reazione fisiologica spontanea a stimoli di natura diversa, le cui funzioni numerose e diversificate tra loro non sembrano permettere di tracciare un profilo definito di questo fenomeno. Questo studio si è limitato a indagare il rapporto esistente tra risata e potere conversazionale nel parlato spontaneo asimmetrico tedesco, in particolare nelle interazioni studente-docente durante esami universitari orali. È stato osservato come la risata venga impiegata dai parlanti per dimostrare solidarietà conversazionale molto più frequentemente durante i momenti di apertura e chiusura della conversazione. A differenza dello studio condotto da Haakana (2002) e in linea con lo studio di Glenn (2010), in questa fase della conversazione anche il regista produce risate di invito o di risposta, contraccambiando quella dell'attore. Sia all'inizio che alla fine del colloquio d'esame si osserva un momento di accomodamento con un breve scambio di battute favorito dalla risata di entrambi gli interagenti (sia di invito che di risposta). Sebbene queste risate sembrino appianare momentaneamente il divario tra i ruoli mettendo in risalto il senso di affiliazione tra gli interagenti, la strutturazione asimmetrica della risata nel dialogo sottolinea ancora una volta lo status subordinato di un parlante (S) rispetto ad un altro (P). La parte centrale della conversazione, destinata alla discussione dei temi d'esame, ha permesso di osservare il rapporto esistente tra risata e cortesia linguistica. In accordo con Nesi (2012), la risata si configura come strumento a disposizione del parlante per mitigare un attacco alla faccia dell'interlocutore. L'esempio analizzato ha evidenziato l'effetto mitigatore della risata in seguito a un atto di insubordinazione, tuttavia nel corpus sono stati osservati altri esempi in cui la risata assume una funzione preventiva, ad esempio quando S si sovrappone a P o quando P si accorge di aver posto una domanda troppo difficile. Infine, è stato osservato che la risata viene prodotta laddove S manifesta incertezza o difficoltà nel proseguire la conversazione. Questa funzione, paragonabile alle risate di fine turno che segnalano la fine di un argomento (Holt, 2010), assumono qui un nuovo significato, in quanto il contesto preso in esame impone che il tema della conversazione venga completato. Pertanto, non sembra erraneo identificare questo tipo di risata come segnale di breakdown comunicativo e/o richiesta di intervento da parte del regista.

Gli aspetti e le funzioni della risata indagate in questo studio non sono certamente esaustivi ma si configurano come osservazioni preliminari all'interno di un contesto ancora poco studiato e che meritano di essere ulteriormente approfondite tramite ricerche anche di tipo quantitativo su corpora di parlato più ampi. Tali studi permetterebbero di osservare se è possibile compiere delle generalizzazioni in merito all'uso della risata per la gestione dei ruoli all'interno del dialogo asimmetrico, oppure se queste funzioni rappresentano specificità legate al tipo di interazione presa in esame.

Convenzioni di trascrizione

[]	sovrapposizioni e parlato simultaneo
–	allacciamento (assenza di intervallo tra unità di turno dello stesso parlante o di parlanti diversi)
(.)	micropausa (fino a ca. 0.2 sec.)
(2.0)	pausa con indicazione di durata
:	allungamento vocalico
äh öh ähm	pause piene, segnali di esitazione
haha hehe hihi	risata sillabica
((schnieft))	segnali extralinguistici
(aber/ah)	possibile variante
[...]	omissis
°h / h°	inspirazione / espirazione di 0.2-0.5 sec.
°hh / hh°	inspirazione / espirazione di 0.5 / 0.8 sec.
ʔ	glottal stop

Bibliografia

- Bergson, H. (2018) [1900]. *Il riso. Saggio sul significato del comico. Prefazione di Beniamino Placido*. Bari: Laterza.
- Brown, P. & Levinson, S. (1987). *Politeness: Some Universals in Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Burgers, C. & van Mulken, M. (2017). Humor Markers. In Attardo, S. (Ed.), *The Routledge Handbook of Language and Humor* (pp. 385-399). New York: Routledge.
- Calpestrati, N. (2019). La comicità nel parlato spontaneo tedesco: oggetti semantici e mezzi linguistici che producono la risata. *Studi Germanici*, 15/16, 189-206.
- Cinato, L. (2017). L'interazione nel dialogo spontaneo. In Costa, M. & Foschi Albert, M. (a c. di) *Grammatica del tedesco parlato. Con un saggio introduttivo di Reinhard Fiebler* (pp. 95-114). Pisa: Pisa University Press.
- Culpeper, J. (1996). Towards an Anatomy of Impoliteness. *Journal of Pragmatics*, 25, 349-367.
- Dionigi, A. & Canestrari, C. (2018). The Role of Laughter in Cognitive-Behavioural Therapy: Cases Study. *Discourse Studies* 20(3), 323-339.
- Drew, P. & Heritage, J. (1992). Analysing Talk at Work: An Introduction. In Drew, P. & Heritage, J. (Eds.) *Talk at Work* (pp. 302-327). Cambridge: Cambridge University Press.
- Dudenverlag (2003). DUDEN. *Deutsches Universalwörterbuch*. Mannheim: Dudenverlag.
- Ehrhardt, C & Heringer, J. (2011). *Pragmatik*. Paderborn: Fink.
- Fiebler, R. (2016). Gesprochene Sprache. In Wöllstein, A. (Hg.) *Duden. Die Grammatik* (pp. 1181-1260). Berlin: Dudenverlag.
- Freud, S. (1970) [1905]. *Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten*. Leipzig / Vienna: Denicke.
- Glenn, P. (1991). Current Speaker Initiation of Two-Party Shared Laughter. *Research on Language and Social Interaction*, 25, 139-162.
- Glenn, P. (2003). *Laughter in Interaction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Glenn, P. (2010). Interviews Laughs: Shared Laughter and Asymmetries in Employment Interviews. *Journal of Pragmatics* 42, 1485-1498.
- Grice, P. (1975). Logic and Conversation. In Cole, P. & Grice, P. (Eds.) *Syntax and Semantics Vol. 3: Speech Acts*. New York: Academic Press.
- Gühlich, E. & Mondada, E. (2008). *Konversationsanalyse. Eine Einführung am Beispiel des Französischen*. Tübingen: Narr.
- Haakana, M. (2002). Laughter in Medical Interaction: From Quantification to Analysis and Back. *Journal of Sociolinguistics* 6(2), 207-235.
- Hartung, M. (1996). Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation. In Kotthoff, H. (Hg.) *Scherzkommunikation. Beiträge aus der empirischen Gesprächsforschung* (pp. 109-145). Opladen: Westdeutscher Verlag.
- Hay, J. (2001). The Pragmatics of Humor Support. *Humor*, 14(1), 55-82.
- Heritage, J. (1989). Current Developments in Conversational Analysis. In Roger, D. & Bull, P. (Eds.). *Conversations: An Interdisciplinary Perspective* (pp. 21-47). Avon: Multilingual Matters.
- Holt, E. (2010). The Last Laugh: Shared Laughter and Topic Termination. *Journal of Pragmatics*, 42, 1513-1525.
- Imo, W. (2013). *Sprache in Interaktion. Analysemethoden und Untersuchungsfelder*. Berlin / Boston: De Gruyter.
- Jefferson, G. (1979). A Technique for Inviting Laughter and Its Subsequent Acceptance Declination. In Psathas, G. (Ed.) *Everyday Language: Studies in Ethnometodology* (pp. 79-96). New York: Irvington.
- Kindt, T. (2017). Komik. In U. Wirth (Hg.), *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch* (pp. 2-6). Stuttgart: J.B. Metzler.
- Koestler, A. (1964). *The Act of Creation*. London: Hutchinson.
- Kotthoff, H. (1998). *Spaß verstehen. Zur Pragmatik von konversationellem Humor*. Tübingen: Niemeyer.

- Kotthoff, H. (1999). Coherent keying in conversational humour: Contextualising joint fictionalisation. In Bublitz, W., Lenk, U. & Ventola, E. (Eds.) *Coherence in Spoken and Written Discourse* (pp. 125-150). Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- Lee, S. & Tanaka, H. (2016). Affiliation and Alignment in Responding Actions. *Journal of Pragmatics* 100, pp. 1-7.
- Linell, P. & Luckmann, T. (1991). Asymmetries in Dialogue: Some Conceptual Preliminaries. In Markova, I. & Foppa, K. (Eds.) *Asymmetries in Dialogue* (pp. 1-20). Hemel Hempstead: Harvester Wheatsheaf.
- Lipps, T. (2013) [1898]. *Komik und Humor. Eine psychologisch-ästhetische Untersuchung*. Bremen: Dogma.
- Nesi, H. (2012). Laughter in University Lectures. *Journal of English for Academic Purposes*, 11, 79-89.
- Norrick, N. (1993). *Conversational Joking: Humor in Everyday Talk*. Bloomington: Indiana University Press.
- Orletti, F. (2000). *La conversazione diseguale. Potere e interazione*. Roma: Carocci.
- Partington, A. (2006). *The Linguistics of Laughter. A Corpus-Assisted Study of Laughter-Talk*. London / New York: Routledge.
- Preisendanz, W. & Warning, R. (1976). *Das Komische*. München: Fink.
- Provine, R. (2001). *Laughter: A Scientific Investigation*. New York: Penguin.
- Sacks, H., Schegloff, E. & Jefferson, G. (1974). A Simplest Systematics for The Organisation of Turn Taking for Conversation. *Language* 50, pp. 696-735.
- Selting, M., Auer, P., Barth-Weingarten, D., Bergmann, J., Bergmann, P., Birkner, K., Couper-Kuhlen, E., Deppermann, A., Gilles, P., Günthner, S., Hartung, M., Kern, F., Mertzluft, C., Meyer, C., Morek, M., Oberzaucher, F., Peters, J., Quasthoff, U., Schütte, W., Stückenbrock, A., & Uhmann, S. (2009). Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem 2 (GAT2). *Gesprächsforschung – Online Zeitschrift zur verbalen Interaktion*, 10, 353-402.
- Trouvain, J. & Truong, K. P. (2017). Laughter. In Attardo, S. (Ed.), *The Routledge Handbook of Language and Humor* (pp. 340-355). New York: Routledge.
- Voss, C. (2017). Lachen. In U. Wirth (Hg.), *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch* (pp. 47-51). Stuttgart: J.B. Metzler.
- West, C. (1984). *Routine Complications. Troubles with Talk Between Doctors and Patients*. Bloomington, Indiana: Indiana University Press.

Biografia

Nicolò Calpestrati

Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi di Milano discutendo una tesi sulla comicità nel parlato spontaneo tedesco. Attualmente è docente a contratto di lingua e traduzione tedesca presso le università di Milano, dell'Insubria, di Parma e di Pisa. I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sullo studio di strategie comunicative (comicità e risata, ironia, impliciti) nel parlato tedesco e sul linguaggio politico in ottica contrastiva tedesco/italiano.